

Afghanistan: profili a rischio

Aggiornamento dell'analisi paesi OSAR

Corinne Troxler

Berna, 30 settembre 2020

Autrice

Corinne Troxler ha studiato storia, scienze politiche e diritto internazionale all'Università di Zurigo e vanta una pluriennale esperienza nel settore dell'asilo in qualità di esperta dell'OSAR. Si è recata più volte in Afghanistan dove ha partecipato tra l'altro a tre missioni di accertamento dei fatti (*Fact Finding Missions*). Le ricerche che ha condotto sul campo le hanno permesso di completare le impressioni raccolte e di confrontarsi intensamente con la situazione delle donne. Parallelamente, ha studiato persiano e dari all'Università di Zurigo e Berna come pure in Afghanistan e in Iran. Nell'ambito del *Certificate of Advanced Studies in Civilian Peacebuilding 2012/13*, l'autrice si è nuovamente occupata dell'Afghanistan nei settori della costruzione dello stato/Stati fragili, della rielaborazione del passato, della mediazione e delle questioni di genere. Dal 2013 al 2020 ha condotto eventi di formazione e di informazione sull'Afghanistan e ha lavorato come esperta dell'Afghanistan per l'edizione 2017 del concorso nazionale «Scienza e gioventù».

Colofone

Editore

Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR

Casella postale, 3001 Berna

Tel. 031 370 75 75

Fax 031 370 75 00

E-Mail: info@osar.ch

Internet: www.osar.ch

Donazione: 10-10000-5

Versione disponibile in tedesco e francese

COPYRIGHT

© 2020 Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR, Berna

Copie e stampe autorizzate con riserva della menzione della fonte

Sommario

1	Introduzione	4
2	Costituzione e sistema giudiziario	4
3	Diritti umani: profili a rischio	6
4	Situazione socio-economica e medica	15
5	Ritorno	18

Il presente rapporto si basa su informazioni fornite da esperti-e e sulle ricerche condotte dall'OSAR, fondate su fonti pubblicamente accessibili, conformemente agli standard COI. Nel caso in cui le fonti non permettano di trovare le informazioni richieste nel tempo prestabilito, l'OSAR fa appello a esperti-e. L'OSAR documenta le fonti in maniera trasparente e tracciabile. Le persone di contatto possono essere anonimizzate in qualsiasi momento al fine di garantire la protezione delle fonti.

1 Introduzione

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR osserva gli sviluppi in Afghanistan da diversi anni¹. Il presente aggiornamento, che fa seguito a quello del settembre 2019, si concentra sull'evoluzione della situazione della sicurezza e sui profili a rischio.

2 Costituzione e sistema giudiziario

Il sistema giudiziario afgano è tuttora sottofinanziato. Vi è carenza di personale giudiziario qualificato. Soprattutto nelle zone instabili mancano i giudici e nella maggior parte dei casi quelli in carica non dispongono di un'infrastruttura appropriata né godono di una protezione adeguata. La mancanza di personale giudiziario femminile limita inoltre fortemente l'accesso delle donne alla giustizia. Spesso i giudici e il personale giudiziario hanno una formazione minima e quindi fondano i loro giudizi su una personale interpretazione della *sharia*, dei codici tribali o delle usanze locali. Pochi, anche tra il pubblico in generale, capiscono e conoscono le nuove norme del codice penale, entrate in vigore a febbraio 2018. Inoltre, il personale giudiziario e i giudici sono esposti a minacce, pressioni politiche e corruzione diffusa da parte di funzionari, capi tribali, familiari degli imputati, membri di gruppi antigovernativi e potenti locali: questo ostacola e spesso impedisce l'amministrazione indipendente ed equa della giustizia. D'altra parte, il sistema giudiziario è considerato lento e continua a non avere la capacità di applicare le numerose leggi nuove o riviste. I meccanismi tradizionali di risoluzione delle controversie come le assemblee consuetudinarie (*shuras*), i capi tribali o i membri dell'*ulema* (consiglio degli studiosi religiosi) restano per molti afgani il principale canale per ottenere giustizia sia nei casi civili che in quelli penali, e questo soprattutto nelle zone rurali².

Sebbene la Costituzione preveda processi equi e pubblici, le pertinenti disposizioni sono raramente applicate. Gli arresti arbitrari e i periodi di detenzione prolungati restano frequenti in tutto il paese. I diritti procedurali sono largamente ignorati dai funzionari. Le persone vengono incarcerate anche per «reati» non contemplati dal codice penale. Vi sono stati casi di donne poste in detenzione, in violazione della legge, soltantoperché a casa erano a rischio di violenza e non era stato possibile trovare un posto nelle case-rifugio. Spesso ai detenuti non vengono comunicati i capi d'accusa e solo di rado viene permesso loro di contattare tempestivamente un avvocato. La detenzione in isolamento rimane un problema serio. È frequente che i detenuti non vengono rilasciati nemmeno dopo aver scontato la pena, a meno che non paghino una tangente. A causa delle capacità investigative molto deboli e della mancanza di formazione forense e di conoscenze tecniche, i processi continuano a basarsi prevalentemente sulle «confessioni», anche se estorte con maltrattamenti e torture³.

¹ www.osar.ch/publications/rapports-sur-les-pays-dorigine.

² US Department of State (USDOS), Afghanistan 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 7, 9-12: www.state.gov/wp-content/uploads/2020/03/AFGHANISTAN-2019-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf; Amnesty International (AI), Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020: www.amnesty.ch/de/laender/asien-pazifik/afghanistan/dok/2020/jahresbericht-afghanistan-2019; EASO, Afghanistan: Criminal law, customary justice and informal dispute resolution, 22 luglio 2020, pp. 18-19: www.cgvs.be/sites/default/files/rapporten/easo_coi_report_afghanistan_criminal_law_customary_justice_dispute_resolutions_20200721.pdf. I meccanismi informali di risoluzione delle controversie sono contrari al principio della Stato di diritto, alle norme in materia di diritti umani e alle leggi afgane. Inoltre, discriminano le donne.

³ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 6-7, 11.; EASO, Country Guidance: Afghanistan, giugno 2019, pp. 44, 123: www.easo.europa.eu/sites/default/files/Country_Guidance_Afghanistan_2019.pdf.

Malgrado le riforme messe in atto, la **diffusione della corruzione** resta uno dei problemi più gravi. L'*Anti-Corruption Justice Centre* è poco efficace, basti pensare che dal 2016 ha esaminato solo 68 casi. Inoltre, la *National Anti-Corruption Strategy 2017* è scaduta il 31 dicembre 2019 senza essere aggiornata da un nuovo documento. Questo lascia l'Afghanistan privo di una strategia globale contro la corruzione⁴.

Punizione estesa al nucleo familiare. Le autorità afgane hanno arrestato i parenti di persone sospettate o condannate per reati, comprese le donne⁵.

Giustizia parallela. I tribunali talebani sono relativamente diffusi. La loro giurisdizione si estende al di là del territorio controllato da questo gruppo che gestisce prigioni proprie in tutto il paese. Un numero crescente di persone al di fuori delle aree controllate vede i tribunali talebani come una valida alternativa al sistema giudiziario statale considerato corrotto e lento, mentre la giustizia talebana ha fama di essere accessibile, veloce e meno corrotta⁶. Le persone che vivono nelle zone controllate dai talebani hanno un accesso molto limitato ai meccanismi di giustizia formale. Le punizioni includono pestaggi, mutilazioni e persino esecuzioni anche per «violazioni» delle regole morali. Nel 2019 l'UNAMA ha documentato nove episodi di violenza crudele e disumana nell'ambito dei sistemi di giustizia parallela, comprese alcune esecuzioni. Nella prima metà del 2020 le punizioni documentate di questo tipo sono state cinque. Il 26 giugno 2020, due uomini sono stati giustiziati pubblicamente per impiccagione nei distretti di Qaysar e Pashtun Kot, nella provincia di Faryab. Tuttavia, secondo l'UNAMA, le esecuzioni pubbliche a scopo dimostrativo sono rare, tanto che prima di questo caso ne è stato registrato uno solo nel giugno 2019 nella provincia di Farah⁷.

Pena di morte. Nel 2019 sono state condannate a morte 14 persone di un totale di 700 detenuti nelle carceri afgane condannati a questa pena. Nessuna condanna è però stata eseguita⁸.

Condizioni di detenzione. Le condizioni carcerarie rimangono al di sotto degli standard internazionali, in particolare a causa delle scarse condizioni igieniche, dell'accesso limitato alle cure mediche e del sovraffollamento. Un fenomeno quest'ultimo che anche nel 2019 ha riguardato in misura molto marcata 28 delle 34 prigioni provinciali maschili. In numerosi casi,

⁴ UN Security Council, The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security, 17 marzo 2020, p. 11: <https://reliefweb.int/report/afghanistan/situation-afghanistan-and-its-implications-international-peace-and-security-59>; Reliefweb, Afghanistan's Fight against Corruption: Crucial for Peace and Prosperity, 25 giugno 2020: <https://reliefweb.int/report/afghanistan/afghanistans-fight-against-corruption-crucial-peace-and-prosperity-june-2020>; UNAMA, Afghanistan's Fight Against Corruption, Crucial for Peace and Prosperity, giugno 2020: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/afghanistans_fight_against_corruption_crucial_for_peace_and_prosperity_english.pdf.

⁵ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, p. 8.

⁶ EASO, Criminal law, 22 luglio 2020, pp. 19-21; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 4-5.

⁷ UNAMA, Afghanistan Annual Report on Protection of Civilians in Armed Conflict 2019, 22 febbraio 2020, p. 8: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/afghanistan_protection_of_civilians_annual_report_2019_-_22_february.pdf; UNAMA, Protection of Civilians in Armed Conflict, Midyear Report: 1 January – 30 June 2020, luglio 2020, p. 13: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_poc_midyear_report_2020_-_27_july-.pdf; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 10-11. L'UNAMA sottolinea che si tratta di violazioni dei diritti umani e che punizioni quali le esecuzioni costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, per non dire crimini di guerra.

⁸ UN, Situation of human rights in Afghanistan, and technical assistance achievements in the field of human rights, Report of the UN High Commissioner for Human Rights, A/HRC/43/7416, gennaio 2020, p. 7: <https://undocs.org/en/A/HRC/43/74>; Amnesty International Global Report, Death Sentences and Executions, 4 aprile 2020, pp. 9, 11, 21-23, 53, 55: www.amnesty.ch/de/themen/todesstrafe/dok/2020/todesstrafen-bericht-2019-gesunkene-fallzahlen-doch-rekordzahl-in-saudi-arabien/amnesty_death_sentences_and_executions_2019.pdf. Secondo *AI* a fine 2019, 538 persone condannate a morte si trovavano in prigione.

manca lo spazio per separare i detenuti in custodia cautelare dai condannati e i minori dagli adulti. La fornitura di cibo e acqua, i servizi igienici, l'assistenza medica, i sistemi di riscaldamento e ventilazione come pure l'illuminazione sono inadeguati. Secondo fonti attendibili, membri dell'ANDSF gestiscono prigioni private dove i detenuti subiscono gravi maltrattamenti. I minori sono detenuti in centri di riabilitazione, dove scarseggiano cibo, cure mediche e istruzione. Tribunali minorili sono presenti solo in sei province (Kabul, Herat, Balkh, Kandahar, Nagarhar e Kunduz). I bambini sono spesso trattati alla stregua di criminali dalle autorità giudiziarie, sebbene in realtà siano vittime, e a volte vengono detenuti in centri di riabilitazione perché non possono tornare in famiglia o non hanno un posto sicuro dove andare⁹.

3 Diritti umani: profili a rischio

Corruzione dilagante, durata irragionevole dei processi, carenza di personale giudiziario qualificato e clima di impunità dominante sono tutti fattori che minano lo Stato di diritto e la capacità dello Stato afgano di proteggere la popolazione dalla violazione dei diritti umani. Talvolta sono gli stessi funzionari governativi afgani a commettere abusi e violazioni che il governo afgano non persegue né coerentemente né efficacemente¹⁰.

I primi di marzo 2020 la procuratrice generale della Corte penale internazionale (CPI) Fatou Bensouda, è stata autorizzata ad aprire un'**indagine su presunti crimini di guerra** commessi in Afghanistan. Gli Stati Uniti hanno reagito con sdegno contro questa decisione e anche il governo afgano si è detto contrario. *Amnesty International* dal canto suo, ha manifestato apprezzamento e ha parlato di «momento storico»¹¹. L'11 giugno 2020 il presidente americano Donald Trump ha approvato sanzioni contro i collaboratori della CPI che indagano sulle forze di sicurezza statunitensi e il 2 settembre 2020 il Segretario di Stato americano ha annunciato l'iscrizione della procuratrice generale nell'elenco delle persone oggetto di sanzioni a causa delle sue indagini sull'Afghanistan¹². In generale, si teme che non vi sia la volontà politica di fare i conti con il passato, nemmeno nell'ambito dei colloqui «intra-afghani». Secondo *Human Rights Watch* c'è il serio pericolo che si giunga a un accordo simile al decreto di amnistia del

⁹ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 4-8.

¹⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 123; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 2-3, 12; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 2-3; AI, Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020. Secondo il Dipartimento di Stato americano, anche nel 2019 vi sono state numerose segnalazioni di funzionari governativi, membri delle forze di sicurezza, agenti penitenziari e agenti di polizia che avrebbero torturato, sottoposto a violenza eccessiva o ucciso arbitrariamente o illegalmente persone poste sotto la loro custodia.

¹¹ NZZ, Der Internationale Strafgerichtshof will zu Kriegsverbrechen in Afghanistan ermitteln – auch gegen amerikanische Soldaten und CIA-Mitglieder, 5 marzo 2020: www.nzz.ch/international/kriegsverbrechen-in-afghanistan-icc-macht-weg-frei-fuer-ermittlungen-ld.1544603; NZZ, Neue Glaubwürdigkeit oder Ohnmacht? Der Internationale Strafgerichtshof betritt mit einer Untersuchung gegen die USA Neuland, 18 marzo 2020: www.nzz.ch/international/afghanistan-die-usa-zuernen-dem-internationalen-strafgerichtshof-ld.1546099; Amnesty International, ICC authorizes historic investigation, 5 marzo 2020: www.amnesty.org/en/latest/news/2020/03/afghanistan-icc-authorizes-historic-investigation/. Questo permette a AI di indagare su torture, uccisioni arbitrarie e altri crimini di guerra commessi dai talebani, dalle forze di sicurezza afgane, ma anche da cittadini statunitensi in Afghanistan dal 2003.

¹² NZZ, Die Regierung will den Gefangenenaustausch mit den Taliban beschleunigen – die neusten Entwicklungen im Friedensprozess in Afghanistan, 11 giugno 2020: www.nzz.ch/international/afghanistan-die-neuesten-entwicklungen-im-friedensprozess-ld.1541939; NZZ, Wegen Ermittlungen gegen amerikanische Sicherheitskräfte in Afghanistan: USA setzen Chefanklägerin von Weltstrafgericht auf Sanktionsliste, 2 settembre 2020 www.nzz.ch/international/afghanistan-usa-setzen-icc-chefanklaegerin-auf-sanktionsliste-ld.1574752.

2008 o al patto con cui Gulbuddin Hekmatyar ha ottenuto l'impunità nonostante le attiviste e gli attivisti afgani per i diritti umani abbiano reclamato con insistenza colloqui con tutte le parti incentrati sulle vittime¹³.

Donne. Le donne e le ragazze vengono quotidianamente discriminate in tutti i settori della vita a causa di strutture e valori tradizionali profondamente radicati. Faticano ad accedere all'istruzione, alla salute, alla giustizia, alla vita politica, al lavoro e al cibo e spesso non vi riescono affatto¹⁴. La violenza contro le donne è molto diffusa e nel 2019 è persino aumentata rispetto all'anno precedente. Ciò include la violenza domestica, le mutilazioni, le percosse, gli omicidi, gli abusi sessuali, i matrimoni forzati, i matrimoni infantili e i matrimoni combinati finalizzati alla risoluzione di conflitti o al regolamento di debiti (*baad*). Nel 2019 la Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan (AIHRC) ha registrato 4693 casi di violenza contro le donne¹⁵. Particolarmente a rischio sono le donne che non si conformano ai modelli sociali tradizionali o che ricoprono ruoli pubblici (nel governo, nella politica, nella polizia, nella magistratura, nell'istruzione, nella sanità, nelle ONG, nei media e nell'imprenditoria). Queste donne vengono minacciate, intimidite e assassinate da forze conservative, statali e antigovernative¹⁶, come è accaduto il 14 agosto 2020 quando la celebre femminista Fauzia Kufi è rimasta ferita in un attentato¹⁷. Può anche capitare, tuttavia, che gli aggressori siano i familiari delle vittime. Il 5 maggio 2020 nella provincia del Badakhshan, una giovane donna che aveva già chiesto aiuto alla polizia è stata decapitata dal proprio fratello¹⁸.

Il sistema giudiziario afgano è discriminatorio nei confronti delle donne. Spesso la polizia e i magistrati le accusano di «tentato adulterio» (*zina*) per giustificare l'arresto o la detenzione eseguiti invece per violazione di norme sociali quali la fuga da casa o da un matrimonio combinato, dalla violenza domestica o da uno stupro. Non di rado, le donne vengono arrestate per *zina* su richiesta dei loro familiari. Le autorità afgane imprigionano le donne che denunciano di aver subito un crimine o ne dispongono la detenzione preventiva per impedire ai familiari di usare loro violenza¹⁹. Spesso indagano solo superficialmente sui casi di violenza

¹³ Human Rights Watch, ICC Investigation Vital for Justice in Afghanistan, 11 giugno 2020: www.hrw.org/news/2020/06/11/icc-investigation-vital-justice-afghanistan.

¹⁴ UN General Assembly, Situation of human rights in Afghanistan, and technical assistance achievements in the field of human rights, Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights, A/HRC/43/74, 16 gennaio 2020, p. 8: <https://undocs.org/en/A/HRC/43/74>; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 10, 27; Freedom House, Freedom in the World 2020 – Afghanistan, 4 marzo 2020: www.ecoi.net/de/dokument/2030803.html.

¹⁵ EASO, Criminal law, 22 luglio 2020, pp. 31-33; AIHRC, Summary Report on Violence against Women 2018 & 2019, 23 marzo 2020: www.aihrc.org.af/home/research_report/8803#; UN General Assembly, Situation of human rights, 16 gennaio 2020, p. 9. Dal 1° gennaio al 30 novembre 2019 l'UNAMA/OHCHR ha documentato 403 casi di reati contro donne e ragazze: percosse (140), uccisioni (63), stupri (52), atti che comportano lesioni e/o disabilità (30), autoimmolazione forzata/suicidio forzato (29), matrimoni forzati (17), delitti d'onore (15), matrimoni infantili (10).

¹⁶ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 62-63; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 15, 27, 32, 34; AI, Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020.

¹⁷ Deutsche Welle, Prominente Frauenrechtlerin in der Nähe von Kabul verletzt, 15 agosto 2020: www.dw.com/de/prominente-frauenrechtlerin-in-der-n%C3%A4he-von-kabul-verletzt/a-54580911. Fauzia Kufi è anche membro della delegazione negoziale del governo afgano.

¹⁸ NZZ, Mann im Nordosten Afghanistans enthaupet eigene Schwester, 5 maggio 2020: www.nzz.ch/panorama/mann-im-nordosten-afghanistans-enthaupet-eigene-schwester-ld.1555100. La donna era scappata di casa con il fidanzato. I due volevano sposarsi ma temevano le reazioni della famiglia e avevano cercato protezione dalla polizia. La polizia ha consegnato la donna al fratello, che aveva promesso di non farle del male. Il governo provinciale indaga sul caso.

¹⁹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 60-62; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, p. 8.

contro le donne e non li perseguono penalmente. Inoltre, si suppone che molti casi non vengano nemmeno denunciati²⁰.

La legge sull'eliminazione della violenza contro le donne (*Elimination of Violence Against Women Law, EVAW*) non sempre viene applicata e l'opera di sensibilizzazione verso questa problematica è molto modesta. In particolare nelle regioni rurali, spesso i procuratori e i giudici non ne sono nemmeno a conoscenza e si fanno convincere a rimettere in libertà gli imputati per lealtà alle famiglie delle vittime o a causa di minacce, bustarelle o per il fatto che i leader religiosi considerano questa legge contraria all'islam. Per giunta, spesso le istituzioni afgane esortano le donne a «risolvere» il caso mediando anche quando si tratta di reati gravi, fatto ovviamente vietato dalla legge EVAW perché in tal modo generalmente i colpevoli restano impuniti. Il codice penale entrato in vigore nel 2018 criminalizza lo stupro di donne e uomini e vieta di perseguire le vittime di stupro. Tuttavia, lo stupro all'interno del matrimonio non è considerato reato²¹. Le donne e le ragazze sono vittime di violenza di genere anche nei territori controllati dai talebani, dove le strutture giudiziarie applicano ancora punizioni come la lapidazione²².

Minori. Lo stato nutrizionale dei minori afgani è peggiorato drasticamente. Si stima che nel 2020 la malnutrizione abbia interessato 2,54 milioni di bambini-e di età inferiore ai cinque anni, 690 000 dei quali in pericolo di vita²³. La violenza sui minori è molto diffusa nella società afgana. Spesso i familiari infliggono loro punizioni corporali malmenandoli con calci e pugni, li bastonano, li insultano e li seviziano con cavi elettrici. Le ragazze soprattutto subiscono aggressioni sessuali da parte di familiari e parenti. I ragazzi vengono rapiti o venduti dalle loro famiglie agli adepti della pratica del *bacha bazi* (sfruttamento sessuale di ragazzi costretti a indossare abiti femminili e a danzare). Secondo l'*Ufficio europeo di sostegno per l'asilo* (EASO), questo tipo di abuso viene commesso prevalentemente da membri delle ANDSF, i quali tuttavia restano per lo più impuniti. Nonostante questa pratica sia considerata un reato ai sensi del nuovo codice penale, i ragazzi non possono sperare di essere aiutati dallo Stato. L'Ispettore generale speciale per la ricostruzione dell'Afghanistan (SIGAR) stima che i procedimenti penali contro gli autori del *bacha bazi* siano addirittura diminuiti. Il governo afgano non ha né le risorse né la volontà politica di processarli. Spesso, inoltre, il sistema giudiziario afgano accusa i ragazzi vittime del *bacha bazi* di «crimine morale» e li considera colpevoli alla stregua dei perpetratori adulti. I ragazzi coinvolti vengono stigmatizzati e esclusi dalla società²⁴.

Secondo l'UNICEF l'Afghanistan è «la zona di guerra più pericolosa al mondo» per i-le minori. Nei primi nove mesi del 2019 in Afghanistan sono rimasti-e uccisi-e o mutilati-e in media nove bambini-e al giorno²⁵. I-le minori rappresentano anche il 77 per cento delle vittime dei residuati

²⁰ UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, p. 9; AI, Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020.

²¹ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 4, 10; EASO, Criminal law, 22 luglio 2020, pp. 15, 31-32, 34; AI, Afghanistan 2019 Annual Report, 29 gennaio 2020.

²² AI, Afghanistan 2019 Annual Report, 29 gennaio 2020.

²³ UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UNOCHA), Afghanistan Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 14, 23-24, 64: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/afg_humanitarian_needs_overview_2020.pdf.

²⁴ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 56-60; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 8, 35-37; SIGAR, Quarterly Report to the US Congress, 30 luglio 2020, pp. 127, 152: www.sigar.mil/pdf/quarterlyreports/2020-07-30qr.pdf.

²⁵ UNICEF, Das gefährlichste Kriegsgebiet der Welt, 17 dicembre 2019: www.unicef.ch/de/ueber-unicef/aktuell/news/2019-12-17/das-gefaehrlichste-kriegsgebiet-der-welt. Vedi: UNICEF / Child alert, Preserving Hope in

bellici esplosivi. Le continue violenze, le discriminazioni e l'impossibilità di accedere ai servizi sanitari ed educativi di base a causa della guerra compromettono il benessere psicofisico dei minori²⁶. Non essendo più in grado di pagare i servizi di base, spesso molte famiglie sono costrette a ricorrere a meccanismi di sopravvivenza deleteri come il lavoro minorile, i matrimoni infantili, l'abbandono dei minori o la vendita dei figli per saldare i propri debiti. Per di più, a causa dell'elevato numero di vittime tra i civili, i minori possono vedersi costretti ad assumere il ruolo di capofamiglia o di principale fonte di sostentamento. Secondo l'*Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari* (UNOCHA), quasi il dieci per cento dei minori fa fatica ad affrontare la vita quotidiana a causa di problemi psichici, cosa che si ripercuote pesantemente sulla loro educazione e sul loro ulteriore sviluppo²⁷.

Sia la *polizia nazionale* che la *polizia locale afghana* impiegherebbero i minori per svolgere servizi di assistenza come guardie del corpo, autisti e vigilanti ai posti di blocco e li sfrutterebbero anche sessualmente per la pratica del *bacha bazi*²⁸. Secondo l'UNAMA, sia il governo che i talebani hanno adottato misure per proteggere i minori dal reclutamento e dagli abusi²⁹. Il sistema afghano di assistenza agli orfani e alle orfane non prende adeguatamente a carico di questi ultimi e infatti, gli orfanotrofi ne accolgono appena il dieci per cento circa. In questi istituti i minori vivono in condizioni di vita difficili: spesso mancano acqua corrente, riscaldamento, servizi sanitari ed educativi, attività ricreative e assistenza psicologica per i minori traumatizzati. Gli orfani e le orfane sono indifesi contro la violenza fisica e psicologica nonché contro gli abusi sessuali e talvolta sono anche vittime di tratta di essere umani³⁰.

Membri delle forze di polizia e di sicurezza (ANDSF) e gruppi filogovernativi. Dalla firma dell'accordo con gli Stati Uniti il 29 febbraio 2020, le forze di sicurezza afghane, tra cui la polizia locale afghana, i servizi segreti afghani (NDS) e le milizie filogovernative, figurano tra gli obiettivi prioritari degli attentati, in particolare anche le donne poliziotto e soldato e i loro familiari³¹.

Funzionari-e governativi-e e sostenitori-trici del governo o presunti-e tali. In questa categoria rientrano, per esempio, i-le governatori-trici, i membri del consiglio, i-le funzionari-e

Afghanistan - Protecting children in the world's most lethal conflict, dicembre 2019: www.unicef.ch/sites/default/files/2019-12/Child%20Alert_Children%20in%20Afghanistan_Dec%202019.pdf; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 6. Nel primo semestre 2020 l'UNAMA ha documentato 1067 vittime tra i minori.

²⁶ Time, U.N. Records 14,000 'Grave Violations' Against Afghan Kids Over the Past Four Years, 4 ottobre 2019: <https://time.com/5692560/u-n-records-14000-grave-violations-against-afghan-kids-over-the-past-four-years/>; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 12-13, 22. Secondo il segretario generale delle Nazioni Unite Guterres, solo tra il 2015 e il 2018 almeno 12 600 bambini sono stati feriti o uccisi in Afghanistan, con un aumento dell'82 per cento rispetto ai quattro anni precedenti. Questo pesante bilancio è imputabile principalmente ai combattimenti a terra, ai dispositivi/residui esplosivi e agli attacchi aerei.

²⁷ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 18, 20-22, 30-32; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 56-60.

²⁸ UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 3, 5, 7, 20-21; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 16-17. Nella prima metà del 2020 le forze filogovernative sono state responsabili della morte di un maggior numero di bambini rispetto ai gruppi antigovernativi.

²⁹ UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 20-21. L'Afghan National Police ha creato unità di protezione dei bambini. Dalla parte dei talebani nel 2019 la *Commission for the Prevention of Civilian Casualties and Complaints* ha intrapreso passi avanti positivi.

³⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 59.

³¹ EASO, Afghanistan, Anti-Government Elements (AGEs), 11 agosto 2020, pp. 22-24: www.ecoi.net/en/file/local/2035687/2020_08_EASO_COI_Report_Afghanistan_Anti_Government_Elements_AGEs.pdf; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 49. Questo vale anche per il periodo successivo al servizio, in alcuni casi anche dopo aver lasciato le ANDSF.

pubblici-che e il personale giudiziario a livello nazionale, provinciale e comunale, ma anche coloro che sostengono il governo o che vengono considerati filogovernativi o spie³². Nel 2019 e nel primo semestre del 2020 l'UNAMA ha registrato rispettivamente 17 e 11 attacchi contro funzionari-e di giustizia. Sempre nel 2019, nel contesto delle elezioni, sono stati compiuti 227 attentati contro il personale elettorale, i-le candidati-e e i seggi elettorali³³.

Impiegati-e civili delle forze di sicurezza internazionali. Secondo EASO, le persone che lavorano per le forze di sicurezza internazionali, quali interpreti, guardie, addetti-e alla logistica ecc., sono tra i bersagli principali dei talebani³⁴.

Clero moderato e anziani delle tribù, fedeli e luoghi di culto. Nel 2019 l'UNAMA ha registrato 20 attentati contro leader religiosi, fedeli e luoghi di culto con un bilancio di 238 vittime. Nel primo semestre del 2020 l'UNAMA ha registrato 18 attacchi a leader religiosi, come il noto imam Mohammad Ajas Niasi, che il 2 giugno 2020 ha perso la vita in una moschea della capitale in seguito a un attentato dinamitardo rivendicato dallo Stato islamico (SI)/Daesh³⁵.

Reclutamento forzato di minori, giovani e uomini abili alle armi. I talebani, lo SI/Daesh e gruppi filogovernativi compiono reclutamenti forzati. Coloro che si rifiutano di arruolarsi possono essere uccisi o feriti gravemente³⁶.

Insegnanti e allievi-e. Nel 2019 l'UNAMA ha documentato che 70 incidenti hanno compromesso l'accesso all'istruzione. Tra questi, vi sono attacchi a scuole, uccisioni, ferimenti e rapimenti di insegnanti nonché minacce nei confronti del corpo docente e di istituti scolastici. Rispetto al 2018 gli episodi di violenza sono sensibilmente diminuiti (70 contro 192). La maggior parte si è verificata nelle regioni orientali e centrali del paese. Numerose scuole che durante le operazioni di voto per le elezioni presidenziali fungevano da seggi elettorali hanno subito attacchi. Le aggressioni sono opera sia di soggetti statali che di gruppi antigovernativi³⁷. A fine ottobre 2019, per motivi di sicurezza, sono state chiuse 722 scuole, la maggior parte delle quali nelle province di Uruzgan, Nangarhar e Helmand³⁸. EASO rileva che l'obiettivo dei talebani non è far chiudere le scuole ma esercitare pressioni su di esse per ottenerne il controllo³⁹.

Operatori-trici sanitari-e e operatori-trici umanitari-e. Coloro che operano nel settore sanitario e umanitario continuano a essere oggetto di attacchi mirati da parte di gruppi antigovernativi⁴⁰. L'UNAMA ha documentato che le strutture sanitarie sono state interessate da 75 incidenti tra attacchi agli edifici e aggressioni al personale sanitario. Numerose strutture che durante le operazioni di voto per le elezioni presidenziali fungevano da seggi elettorali hanno subito attacchi. Sono inoltre stati registrati rapimenti ai danni del personale incaricato delle

³² EASO, Anti-Government Elements, 11 agosto, pp. 24-26; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 50; UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, p. 8.

³³ UNAMA, Annual Report 2019, 22 febbraio 2020, pp. 7, 44-46; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 10.

³⁴ EASO, Anti-Government Elements, 11 agosto 2020, pp. 26-27; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 51.

³⁵ UNAMA, Annual Report 2019, 22 febbraio 2020, pp. 46-47; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 10. Vedi anche: EASO, Anti-Government Elements, 11 agosto 2020, pp. 27-28; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 51-52; Greenpeace Magazin, Grosse Trauerfeier für bekannten islamischen Gelehrten in Afghanistan, 4 giugno 2020: www.greenpeace-magazin.de/ticker/grosse-trauerfeier-fuer-bekanntem-islamischen-gelehrten-afghanistan.

³⁶ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 53-54.

³⁷ UNAMA, Annual Report 2019, 22 febbraio 2020, pp. 9-10, 27-29.

³⁸ UNOCHA, Afghanistan Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 24-25.

³⁹ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 54-55.

⁴⁰ UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, p. 8.

vaccinazioni, confische di ambulanze e saccheggi o chiusure forzate di cliniche. Stando ai dati del Ministero della sanità afghano, nel 2019 hanno chiuso i battenti 162 strutture sanitarie⁴¹. Nel primo semestre del 2020 l'UNAMA ha registrato tredici attacchi al personale sanitario, 45 alle strutture sanitarie e otto al personale delle ONG. Il 12 maggio 2020 inoltre, si è verificato un attentato mirato a un reparto maternità di un ospedale di Kabul⁴². L'UNAMA è preoccupata anche per le ripercussioni delle operazioni di ricerca condotte da forze filogovernative in alcune strutture sanitarie. Gli operatori-trici delle ONG vengono spesso minacciati-e e aggrediti-e da gruppi antigovernativi che mettono in dubbio la neutralità delle loro attività, considerate contrarie ai valori tradizionali o religiosi⁴³.

Giornalisti-e e attivisti-e dei diritti umani. Tutte le parti in conflitto cercano di impedire alle giornalisti-e di fare il proprio lavoro o impongono loro limiti e restrizioni, soprattutto quando riferiscono di impunità, crimini o corruzione oppure quando prendono posizione in favore o a sfavore di gruppi governativi/antigovernativi. Funzionari-e governativi-e, parlamentari, potenti locali, soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, membri delle forze di sicurezza e dei servizi segreti afghani nonché di gruppi antigovernativi esercitano pressioni sui-gli giornalisti-e che esprimono critiche nei loro confronti, li-le arrestano, minacciano, picchiano o uccidono. Le giornaliste lavorano spesso sotto pseudonimo in quanto soggette a particolari rischi⁴⁴. La Federazione internazionale dei giornalisti (*International Federation of Journalists* IFJ) denuncia che nel 2019 in Afghanistan sono stati-e assassinati-e cinque giornalisti-e⁴⁵. L'*Afghan Journalists Safety Committee* registra che nel primo semestre 2019 si sono verificati 45 attacchi contro giornalisti-e⁴⁶. Nel primo semestre 2020 l'UNAMA ha documentato nove aggressioni contro attivisti-e dei diritti umani e tre contro giornalisti-e. A fine giugno 2020 i-le giornalisti-e hanno manifestato contro una modifica della legge sui media che li-le costringerebbe a rivelare informazioni e fonti alle autorità e ai servizi segreti, fatto che decreterebbe praticamente la fine del giornalismo investigativo⁴⁷. Gli-le attivisti-e dei diritti umani vengono minacciati-e, intimiditi-e, arrestati-e o assassinati-e da attori sia statali che non statali. *Amnesty International* segnala che le misure di protezione messe in atto dal governo afghano sono insufficienti e che raramente vengono avviate indagini su queste aggressioni. Il 27 giugno 2020 un membro della Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan (AIHRC) e un autista sono rimasti uccisi in un attacco sferrato all'auto nella quale stavano viaggiando⁴⁸. Nel novembre 2019 i servizi segreti afghani hanno arrestato arbitrariamente due attivisti dei diritti umani che avevano scoperto una rete di pedofili nella

⁴¹ UNAMA, Annual Report, 22 febbraio 2020, pp. 7, 9, 10, 29-30, 44-45, 49; Focus online, Dutzende Kliniken mussten 2019 in Afghanistan schließen, 23 gennaio 2020: www.focus.de/finanzen/boerse/wirtschaftsticker/ministerium-dutzende-kliniken-mussten-2019-in-afghanistan-schliessen_id_11584731.html.

⁴² UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 10, 18-19. L'UNAMA ha pubblicato un rapporto speciale sugli attacchi alle strutture sanitarie dall'11 marzo al 23 maggio 2020: UNAMA, Special Report: Attacks on Healthcare During the COVID-19 Pandemic, giugno 2020: https://unama.unmissions.org/sites/default/files/unama_special_report_attacks_on_healthcare_during_the_covid-19_pandemic_20_june_2020.pdf.

⁴³ UNAMA, Annual Report, 22 febbraio 2020, p. 10; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 55.

⁴⁴ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 19-21; EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 56.

⁴⁵ International Federation of Journalists, IFJ Killed Journalists Report – 2019, 30 marzo 2020: www.ifj.org/media-centre/news/detail/category/publications/article/ifj-killed-journalists-report-2019.html.

⁴⁶ Afghan Journalists Safety Committee, Six Month Report 2019 (January – June), 30 giugno 2019: <https://reliefweb.int/report/afghanistan/afghan-journalists-safety-committee-six-month-report-2019-january-june>.

⁴⁷ UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 10; Redaktionsnetzwerk Deutschland (RND), Afghanische Journalisten protestieren gegen Einschränkung der Pressefreiheit, 26 giugno 2020: www.rnd.de/medien/afghanische-journalisten-protestieren-gegen-einschrankung-der-pressefreiheit-NAU7JHRR2A4OH5CTKUMOIHS-WMA.html.

⁴⁸ AI, Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 10-11.

provincia di Logar, e li hanno costretti a scusarsi minacciandoli anche dopo averli rimessi in libertà⁴⁹.

Persone che non rispettano i valori dei gruppi antigovernativi o le norme sociali, individui benestanti e di ritorno dall'Occidente. Queste categorie devono fare i conti con un atteggiamento persecutorio nei loro confronti da parte delle rispettive famiglie, della società ma anche di gruppi antigovernativi e attori statali. Anche coloro che la società considera «occidentalizzati» per via del loro comportamento, del loro aspetto o delle loro idee come pure le persone di ritorno dall'Occidente possono diventare vittime di violenza da parte delle loro famiglie, di elementi conservatori e di gruppi antigovernativi⁵⁰. Le persone di ritorno dall'Occidente vanno incontro a problemi per il fatto di essere scappati dal loro paese e ricevono minacce da diversi attori. Da un lato, sono temuti da una parte della popolazione locale, dall'altro sono considerati benestanti e dunque possibili bersagli di attacchi criminali. I gruppi antigovernativi li perseguitano a causa del loro stile di vita «occidentalizzato». Diversamente dalle persone che tornano dall'Iran e dal Pakistan, coloro che rientrano dall'Occidente non si spostano in gruppo e dunque sono isolati e pertanto più vulnerabili⁵¹. Secondo l'*esperta di Afghanistan Friedericke Stahlmann*, più della metà delle persone di rientro subisce attacchi alla propria persona o ai danni dei propri familiari, fatto che in generale induce le famiglie a non accoglierle⁵².

Omosessuali, persone di diverso orientamento sessuale, transgender. Secondo il codice penale e la *sharia*, i rapporti consenzienti tra persone dello stesso sesso sono punibili anche con la pena capitale. Sebbene lo Stato non abbia mai pronunciato una sentenza di morte per tali atti, pare che la polizia non esiti ad aggredire queste persone arrestandole, incarcerandole e stuprandole. Nelle regioni controllate dai gruppi antigovernativi capita che vengano celebrati processi paralleli che terminano con l'esecuzione di una condanna a morte. Le persone di diverso orientamento e/o identità sessuale devono fare i conti con minacce e aggressioni non solo da parte delle loro famiglie e della società ma anche nel sistema sanitario e sul posto di lavoro, dove possono subire stupri, ricatti e discriminazioni⁵³.

Persone convertite e persone accusate di blasfemia o di apostasia. I-le musulmani-e che si convertono a un'altra religione o che vengono accusati-e di blasfemia o di apostasia possono essere condannati-e a morte o fino a 20 anni di prigione se non ritrattano entro tre giorni. Queste pene si applicano anche alle persone atee e laiche o a coloro che pubblicano articoli o materiale considerato offensivo nei confronti dell'islam. La società afghana non tollera le critiche all'islam ed è estremamente ostile verso chi le esprime. Queste persone possono essere aggredite e addirittura assassinate dalle loro famiglie, dalla società e da gruppi

⁴⁹ AI, Jahresbericht Afghanistan 2019, 29 gennaio 2020; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, p. 36. Hanno scoperto che nella provincia di Logar 165 ragazzi avevano subito abusi sessuali e che insegnanti, presidi e membri delle autorità erano coinvolti in questo scandalo. Gli insegnanti filmavano gli stupri e minacciavano le vittime di pubblicare i video. Successivamente cinque ragazzi sono stati vittima di «delitti d'onore».

⁵⁰ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 64-66, 74.

⁵¹ ACCORD, Afghanistan: Lokale Sicherheits- und Versorgungslage der Stadt Masar-e Scharif: Sicherheitslage in den einzelnen Vierteln bzw. der Peripherie; Wohnregionen mit den meisten IDPs, RückkehrerInnen; Unterscheidung hinsichtlich der Volksgruppenzugehörigkeit; sichere Erreichbarkeit der Innenstadt auf dem Landweg (insbesondere vom Flughafen bzw. den informellen Siedlungen ausserhalb der Stadt aus), 30 aprile 2020, pp. 15-16: www.ecoi.net/de/dokument/2030099.html.

⁵² Friedericke Stahlmann, Virtual Lecture on the Situation in Afghanistan, 11 maggio 2020, non pubblicato.

⁵³ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 40-41; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 66-67.

antigovernativi. Il governo afgano cerca di convincere le persone convertite a ritrattare e, in caso di rifiuto, le espelle dal paese⁵⁴.

Apostasia

Membri di minoranze etniche e musulmane. Talvolta in Afghanistan a un'appartenenza etnica corrisponde un determinato credo religioso. Le persone di etnia hazara, per esempio, sono per lo più di religione sciita e normalmente sono riconoscibili dai loro tratti somatici. Dal 2016 l'UNAMA ha registrato una recrudescenza degli attentati settari contro la minoranza hazara perpetrati per lo più dallo SI/Daesh. Nel 2019 ne ha registrati dieci con un bilancio di 485 vittime, 117 delle quali sono rimaste uccise. Anche nel primo semestre del 2020 l'UNAMA ha documentato attacchi nei confronti degli sciiti hazara da parte dello SI/Daesh, come quello commesso il 6 marzo a Kabul durante la cerimonia commemorativa in onore del capo della milizia hazara Abdul Ali Mazari. L'UNAMA sottolinea che gli attentati sono stati compiuti in località diverse provocando una drastica riduzione della libertà di movimento di questo gruppo etnico. Lo Statonon documenta alcuna aggressione contro gli hazara. Attualmente questa minoranza è meno discriminata dalla società di quanto lo sia stata fino a pochi anni fa, ma continua tuttavia a subire estorsioni di denaro attraverso tassazione illegale, lavoro e reclutamento forzati, aggressioni e arresti⁵⁵.

Minoranze religiose indù, sikh, cristiane, baha'i e sufi. Sikh e indù vengono discriminati quotidianamente e talvolta sono vittime di atti di violenza. Continuano inoltre a essere confrontati a problemi nella pratica dei loro riti funebri e, per paura di vendette, preferiscono risolvere eventuali dispute ricorrendo ai tradizionali meccanismi di risoluzione delle controversie anziché davanti a un tribunale. Dal 2018 lo SI/Daesh ha ripetutamente attaccato le comunità sikh e indù provocando una nuova ondata di emigrazione al loro interno. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (USDOS), nel 2019 in Afghanistan vi erano ancora 120 famiglie (550 persone circa) appartenenti a queste minoranze ed erano pochi i luoghi di culto ancora aperti. L'UNAMA ha registrato attentati contro i sikh e gli indù anche nel 2020. Il 25 marzo 2020 membri dello SI/Daesh hanno preso d'assalto un tempio della comunità sikh a Kabul e preso 150 persone in ostaggio.⁵⁶ La popolazione afgana è estremamente ostile alla comunità cristiana e contro di essa sono state segnalate violenze. Per evitare discriminazioni e persecuzioni, le singole persone praticano la fede per lo più in solitudine e in clandestinità. Secondo *l'Indice mondiale della persecuzione dei cristiani 2020* e l'organizzazione

⁵⁴ EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 68-69; USDOS, 2019 Report on International Religious Freedom: Afghanistan, 10 giugno 2020: www.ecoi.net/de/dokument/2031186.html.

⁵⁵ USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, pp. 39-40; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 69-70; UNAMA, Annual Report 2019, 22 febbraio 2020, pp. 7-8, 44, 47-49; UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, pp. 8; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 10; Tagesschau.de, Viele Tote bei Angriff in Kabul, 6 marzo 2020: www.tagesschau.de/ausland/afghanistan-angriff-103.html.

⁵⁶ EASO, Country Guidance, giugno 2019, p. 71; USDOS, 2019 Report on International Religious Freedom, 10 giugno 2020; UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 10, 30; NZZ, Angreifer nehmen 150 Geiseln in Sikh-Tempel in Kabul, 25 marzo 2020: www.nzz.ch/panorama/selbstmordattentaeter-greifen-gebetsort-der-sikh-in-kabul-an-ld.1548379; AAN, Blood in the Abode of Peace: The attack on Kabul's Sikhs, 1° aprile 2020: www.afghanistan-analysts.org/en/reports/war-and-peace/blood-in-the-abode-of-peace-the-attack-on-kabuls-sikhs/. Il 25 marzo 2020, membri di SI/Daesh hanno preso d'assalto un tempio sikh a Kabul, uccidendo almeno 25 persone e facendo circa 150 ostaggi, che sono stati liberati poco dopo. Come spesso accade negli attacchi di SI/Daesh a Kabul, si sospetta che l'organizzazione abbia beneficiato del supporto della rete Haqqani.

cristiana *Open Doors*, la persecuzione della comunità cristiana in Afghanistan continua a essere la seconda peggiore al mondo. I baha'i invece vengono considerati infedeli sulla base di una *fatwa*⁵⁷.

Persone con disabilità, affette da malattie psichiche e bisognose di cure mediche. Dopo oltre quarant'anni di guerra, in Afghanistan vivono più di un milione di persone amputate e/o colpite da gravi disturbi alla vista o all'udito, o ancora da problemi psicosociali come depressione, stati d'ansia e sindrome da stress post-traumatico. A ciò si aggiungono le persone disabili dalla nascita e quelle colpite da poliomielite. Le persone con disabilità fisiche e psichiche sono stigmatizzate e spesso vittime di abusi da parte della società e/o dei familiari. Ovunque mancano strutture in grado di far fronte alle loro esigenze. Le rare strutture esistenti sono concentrate in poche città. In più, le persone con disabilità hanno un accesso molto limitato all'istruzione, alla salute e ad altre prestazioni come pure al mercato del lavoro. Come se non bastasse, vengono discriminate quando ricorrono ai servizi pubblici. Lo Stato dispone di pochissimi servizi per le persone disabili, che sono peraltro maggiormente colpite dagli sfollamenti interni e fanno più fatica a ricevere aiuti umanitari. Secondo una ricerca di *Human Rights Watch* le donne che chiedono aiuto ai servizi pubblici o che cercano un lavoro sono più esposte al rischio di aggressioni sessuali e incontrano ostacoli enormi. Spesso vengono isolate dalla società, umiliate in pubblico e persino in seno alle loro famiglie e sono considerate un'«onta» o un «fardello». Nonostante quasi la metà della popolazione afghana soffra di problemi psichici, in tutto il paese esiste un solo ospedale pubblico specializzato in salute mentale (a Kabul). In ogni provincia c'è una clinica psichiatrica ma manca il personale qualificato. I minori con disabilità o problemi psicosociali hanno pochissime o nessuna probabilità di accedere all'istruzione. Tra i soggetti particolarmente vulnerabili vi sono anche le persone affette da HIV e i-le tossicodipendenti⁵⁸.

Persone colpite da vendette di sangue, «delitti d'onore» e dispute per la terra. Negli ultimi quattro anni la *Commissione indipendente per i diritti umani dell'Afghanistan* (AIHRC) ha documentato 720 casi di «delitti d'onore» e 46 processi extragiudiziari⁵⁹. I casi di vendetta scaturiscono da offese all'onore, dispute per la terra e nel contesto di conflitti familiari o relazionali. Si verificano tra attori non statali, sono estremamente brutali e particolarmente diffusi nel popolo pashtun in regioni dove lo Stato è quasi, se non del tutto, assente. Le dispute per la terra sono frequenti in tutto il paese, possono rapidamente degenerare in violenza e coinvolgere famiglie, comunità, tribù o interi clan⁶⁰.

Persone accusate di un reato comune. Le persone che hanno presumibilmente o effettivamente commesso un reato non possono contare su un processo equo a causa della corruzione dilagante e della mancanza di indipendenza della magistratura⁶¹.

Membri di gruppi antigovernativi e civili considerati come sostenitori di tali gruppi. Gli appartenenti a gruppi armati come i talebani, il movimento islamico dell'Uzbekistan, la rete

⁵⁷ Open Doors, *Weltverfolgungsindex 2020*: www.opendoors.ch/index/AF; USDOS, 2019 Report on International Religious Freedom, 10 giugno 2020; EASO, *Country Guidance*, giugno 2019, p. 71.

⁵⁸ Human Rights Watch (HRW), «Disability Is Not Weakness» - *Discrimination and Barriers Facing Women and Girls with Disabilities in Afghanistan*, 28 aprile 2020, pp. 1-3, 22-24. www.hrw.org/sites/default/files/report_pdf/afghanistan0420_web.pdf; EASO, *Country Guidance*, giugno 2019, pp. 67-68.

⁵⁹ AIHRC, *Specific information on the issues relevant to the implementation of the Convention on Elimination of All Forms of Discrimination Against Women (CEDAW), to be convened in February 2020*, Geneva Switzerland, gennaio 2020, p. 6: www.ecoi.net/en/file/local/2025407/INT_CEDAW_NHS_AFG_41276_E.docx.

⁶⁰ EASO, *Country Guidance*, giugno 2019, pp. 71-73.

⁶¹ EASO, *Country Guidance*, giugno 2019, pp. 73-74.

Haqqani, Lashkar-e Taiba, lo SI/Daesh e altri rischiano la pena di morte, la tortura, esecuzioni sommarie e arresti arbitrari⁶².

4 Situazione socio-economica e medica

L'Afghanistan rimane uno dei paesi più poveri del mondo. La Banca mondiale prevede che, a causa della pandemia di COVID-19, nel 2020 il tasso di povertà già altissimo – pari al 54,5 per cento – aumenterà ulteriormente fino a raggiungere il 61-72 per cento. Questo significa che la povertà colpirà da 1,9 a 6 milioni di persone in più. I trasferimenti forzati di popolazione e i flussi di ritorno hanno accresciuto la pressione sulle risorse disponibili. La profonda crisi socio-economica degli scorsi anni ha messo in ginocchio la popolazione lasciandola praticamente priva di risorse economiche e di capacità di far fronte al conflitto tuttora in corso. Le speranze di vedere una ripresa o un miglioramento della situazione sono quindi pressoché nulle. Si stima che circa 9,4 milioni di persone in tutte le province del paese si trovino in gravi difficoltà umanitarie⁶³. Il 28 marzo 2020 a Kabul è stato decretato un coprifuoco di tre settimane a causa della pandemia di COVID-19. Prima di tale data, il coprifuoco diurno era già stato introdotto a ovest del paese. Il Ministero afghano della sanità temeva che il virus potesse contagiare fino all'80 per cento della popolazione e causare la morte di oltre 100 000 persone⁶⁴. La pandemia ha ulteriormente ridotto la capacità della popolazione di riprendersi dagli effetti del conflitto armato⁶⁵.

Nonostante il sostegno che la comunità internazionale assicura da anni al paese devastato dalla guerra, le **prospettive economiche** appaiono incerte, se non addirittura cupe. Per il 2019 la Banca mondiale prevede una crescita economica del 2,9 per cento. Il clima di incertezza politica ha un impatto negativo soprattutto sulla fiducia e sugli investimenti del settore privato. Per il 2020, la Banca mondiale ipotizza una crescita economica modesta, ma questa previsione è stata formulata prima che scoppiasse la pandemia di COVID-19. Si può supporre che, a causa dei costi giganteschi sostenuti a livello mondiale per fronteggiare l'emergenza sanitaria, gli aiuti allo sviluppo per l'Afghanistan verranno ridotti in misura massiccia. Poiché il bilancio dello Stato è tuttora finanziato principalmente da fondi internazionali, questo avrà conseguenze catastrofiche per il paese⁶⁶.

Accesso al lavoro. L'Afghanistan ha uno dei tassi di occupazione più bassi del mondo. Secondo l'UNOCHA, un quarto della popolazione abile al lavoro è disoccupata e il tasso di

⁶² EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 52-53.

⁶³ World Bank, Afghanistan Development Update 2020, Surviving the Storm, luglio 2020, pp. II, III, 5, 15: <http://documents1.worldbank.org/curated/en/132851594655294015/pdf/Afghanistan-Development-Update-Surviving-the-Storm.pdf>; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 4-5.

⁶⁴ Tagesschau.de, Angst vor dem Horrorszenario, 28 marzo 2020: www.tagesschau.de/ausland/corona-afghanistan-101.html; Congressional Research Service (CRS), Afghanistan: Background and U.S. policy: In Brief, 25 giugno 2020, p. 7: <https://fas.org/sgp/crs/row/R45122.pdf>. A causa delle deboli strutture sanitarie, del confine permeabile con l'Iran (paese con un elevato numero di contagi) e dei flussi di ritorno dei rifugiati dall'Iran, in Afghanistan il rischio di una rapida diffusione del virus è considerato molto elevato.

⁶⁵ UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, p. 4.

⁶⁶ UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, p. 10; Deutsche Welle, Afghanistans Friedensprozess am Scheideweg, 26. März 2020: www.dw.com/de/afghanistans-friedensprozess-am-scheideweg/a-52912327; CRS, Background and U.S. policy, 25 giugno 2020, pp. 1-2, 4; NZZ, Die Taliban, dein Freund und Helfer, 7 aprile 2020: www.nzz.ch/international/afghanistan-die-taliban-betreiben-corona-praevention-ld.1550115. A causa delle dispute elettorali in corso, nel marzo 2020 gli Stati Uniti hanno annunciato di voler tagliare di 1 miliardo di dollari gli aiuti all'Afghanistan.

disoccupazione è in aumento. Ogni anno quasi 400 000 nuove persone entrano nel mercato del lavoro e l'alto numero di rimpatriati e sfollati interni (IDPs) mette ulteriormente sotto pressione la capacità di assorbimento del mercato occupazionale. Il 21 per cento della forza lavoro è sottoccupato, mentre il 66 per cento vive nel precariato e non ha né un lavoro né un reddito sicuri. Il mercato del lavoro afghano è dominato dall'agricoltura e dall'allevamento e ne rappresenta solo il 25 per cento del PIL, il settore occupa il 44 per cento della popolazione attiva. Molte famiglie dipendono dal settore informale, caratterizzato da una bassa produttività e in grado di fornire solo un contributo limitato al PIL, e sono quindi estremamente esposte alle fluttuazioni dell'economia. A risultare particolarmente colpite sono le famiglie che dipendono da attività interessate dal lockdown, come i piccoli rivenditori o i lavoratori a giornata nell'edilizia e nell'agricoltura. Il mercato del lavoro è contraddistinto da una forza lavoro poco istruita che non dispone delle capacità necessarie per perfezionarsi. A causa della scarsa qualità dei posti di lavoro e della diffusa insicurezza, né l'istruzione né il lavoro sono una garanzia per sfuggire alla povertà. In un sondaggio condotto da *The Asia Foundation* sui maggiori problemi affrontati dai giovani, quello più citato è stata la mancanza di opportunità di lavoro (72 per cento). Secondo la Banca mondiale le misure contro il COVID-19 hanno colpito in misura massiccia l'industria, i servizi e le attività economiche, tanto da comportare un calo delle rimesse dall'estero e la perdita di opportunità di lavoro. Questo porterà a un drastico aumento del tasso di povertà⁶⁷.

Accesso all'alloggio e all'elettricità. La maggior parte della popolazione afghana vive in condizioni abitative pessime e dispone di mezzi finanziari molto limitati. Il settore abitativo formale non è in grado di fornire alloggi a prezzi accessibili al crescente numero di famiglie a basso reddito e povere che vivono in città. Gran parte degli alloggi è costituita da case abusive, indipendenti o semi-indipendenti. Oltre il 70 per cento degli alloggi nelle aree urbane sono informali e inadeguati. Centinaia di migliaia di rifugiati rimpatriati devono lottare per trovare una sistemazione. Il governo afghano ha inserito la fornitura di alloggi a prezzi accessibili tra le sue priorità e nei prossimi tre anni prevede di rilasciare i cosiddetti *occupancy certificates* a circa un milione di persone, regolarizzando così gli insediamenti informali situati in gran parte su terreni di proprietà dello Stato. Tuttavia, il governo ha poche risorse finanziarie⁶⁸ e la stragrande maggioranza della popolazione, soprattutto nelle zone rurali, ha ancora un accesso limitato all'elettricità⁶⁹.

Accesso all'acqua e al cibo. Secondo l'ONU, in Afghanistan fame, malnutrizione e denutrizione rimangono a livelli pericolosamente alti⁷⁰. In 25 delle 34 province del paese, i tassi di malnutrizione superano la soglia di emergenza e si stima che tre milioni di donne e bambini

⁶⁷ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 30, 52 EASO, Key socio-economic indicators: Focus on Kabul City, Mazar-e Sharif and Herat City, agosto 2020, pp. 27-29: www.ecoi.net/en/file/local/2037416/2020_08_EASO_COI_Report_Afghanistan_Key_Socio_Economic_Indicators_Focus_Kabul_City_Mazar_Sharif_Herat_City.pdf; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 9, 30, 52.; Bertelsmann Stiftung (BTI), Country Report: Afghanistan, 2020, 29 aprile 2020, p. 29: www.bti-project.org/content/en/downloads/reports/country_report_2020_AFG.pdf; World Bank, Afghanistan Development Update 2020, luglio 2020, p. 5. Si stima che 15 milioni di persone vivano in famiglie che generano più del 50 per cento del loro reddito da tali attività e che il 30 per cento di esse vive in aree urbane dove è stato disposto il lockdown.

⁶⁸ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 60; Reuters, Afghanistan struggles to find housing for returning refugees, 21 ottobre 2019: www.reuters.com/article/us-afghanistan-landrights-housing/afghanistan-struggles-to-find-housing-for-returning-refugees-idUSKBN1X00TH.

⁶⁹ BTI, Country Report 2020, 29 aprile 2020, pp. 9, 26.

⁷⁰ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 5, 10, 14, 22.

soffriranno di malnutrizione nel 2020. A causa della pandemia di COVID-19 e della conseguente rottura delle catene di approvvigionamento, la fornitura di cibo è a rischio per circa 14 milioni di persone, compresi circa sette milioni di bambini. La pandemia ha anche portato ad un rincaro degli alimenti di base e di altri beni. La maggior parte della popolazione non ha accesso a un approvvigionamento idrico sicuro né a servizi igienico-sanitari adeguati. Secondo l'UNAMA, il 27 per cento della popolazione ha accesso all'acqua potabile ma in misura limitata, anche nella capitale Kabul⁷¹.

Accesso all'istruzione. 3,7 milioni di bambini e bambine non possono frequentare la scuola per diverse ragioni, tra cui la povertà diffusa, la scarsa sicurezza in ampie parti del paese, le norme culturali che trascurano o ostacolano l'istruzione delle ragazze, la mancanza di insegnanti (in particolare donne), strutture danneggiate o inadatte, materiali didattici insufficienti, scuole sovraffollate e lunghe distanze da percorrere per raggiungere la scuola⁷². La situazione è ulteriormente peggiorata da quando è scoppiata la pandemia di COVID-19. A metà marzo 2020, il governo afghano ha dovuto chiudere tutte le scuole e le università per evitare la diffusione del virus. Questo ha fortemente limitato l'accesso dei bambini e delle bambine all'istruzione, alla salute e ad altri servizi di base. È inoltre aumentata la pressione a contribuire al sostentamento della famiglia, rendendo i minori più vulnerabili al reclutamento da parte di gruppi armati. La forte pressione generata sui genitori dalle misure anti-Covid-19 ha avuto un impatto negativo anche sui figli costretti a restare a casa⁷³. Le università hanno riaperto le porte agli studenti solo il 5 agosto dopo quasi cinque mesi mentre le scuole primarie e le altre scuole restano chiuse⁷⁴. Secondo l'UNICEF, anche se le lezioni sono continuate via radio e televisione, milioni di bambini sono rimasti esclusi dall'istruzione⁷⁵.

Accesso alle cure mediche. Dopo decenni di guerra le condizioni di salute della popolazione afghana sono estremamente precarie. Molte persone, soprattutto bambini e donne, sono denutrite o malnutrite. I tassi di mortalità infantile e materna rimangono tra i più alti del mondo e molte persone hanno subito disabilità permanenti a causa della guerra. Appena la metà dei bambini al di sotto dei cinque anni ha ricevuto le vaccinazioni raccomandate. Molti bambini non sono stati vaccinati a causa delle restrizioni imposte dai talebani e dalla pandemia di Covid-19. Nella maggior parte delle province vi sono focolai di morbillo e di febbre Congo-

⁷¹ UN Security Council, The situation in Afghanistan, 17 marzo 2020, p. 12; World Bank, Afghanistan Development Update 2020, luglio 2020, pp. 5, 15; Wochenblatt, Kinderhilfe Afghanistan startet Anti-Corona-Projekt am Hindukusch, 7 aprile 2020: <https://kino.wochenblatt.de/politik/regensburg/artikel/323000/kinderhilfe-afghanistan-startet-anti-corona-projekt-am-hindukusch>; Tagesschau.de, Mit dem Virus droht der Hunger, 3 maggio 2020: www.tagesschau.de/ausland/afghanistan-coronavirus-101.html; BTI, Country Report 2020, 29 aprile 2020, pp. 9, 26.

⁷² UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 5, 14, 24-25, 52; EASO, Country Guidance, giugno 2019, pp. 58-59; USDOS, 2019 Human Rights Report, 11 marzo 2020, p. 35. Secondo l'EASO circa il 62 per cento dei ragazzi è scolarizzato, contro solo il 45 per cento delle ragazze. Nell'istruzione secondaria la proporzione è del 47 per cento di ragazzi contro il 27 per cento di ragazze.

⁷³ UNAMA, Midyear Report, luglio 2020, pp. 20-21; Wochenblatt, Kinderhilfe Afghanistan startet Anti-Corona-Projekt, 7 aprile 2020; Nau, Schulen und Universitäten in Afghanistan bis September geschlossen, 7 giugno 2020: www.nau.ch/news/ausland/schulen-und-universitaeten-in-afghanistan-bis-september-geschlossen-65719831.

⁷⁴ Nau, Afghanistans Universitäten nach fast fünf Monaten wieder geöffnet, 5 agosto 2020: www.nau.ch/news/europa/afghanistans-universitaeten-nach-fast-funf-monaten-wieder-geoffnet-65755604.

⁷⁵ Nau, Schulen und Universitäten in Afghanistan bis September geschlossen, 7 giugno 2020: www.nau.ch/news/ausland/schulen-und-universitaeten-in-afghanistan-bis-september-geschlossen-65719831.

Crimea⁷⁶. Sebbene la comunità internazionale abbia investito ingenti somme nel sistema sanitario afghano, la maggior parte della popolazione non ha ancora accesso a un'assistenza sanitaria di qualità o a laboratori di analisi, strutture concentrate nelle città più grandi. Secondo l'OMS, nel 2018 l'87 per cento della popolazione poteva raggiungere una struttura medica entro due ore. Il sistema di valori tradizionali e il divieto per gli uomini di prestare cure mediche alle donne ostacolano ulteriormente l'accesso all'assistenza sanitaria per le donne e le ragazze⁷⁷. Il sistema sanitario afghano è sovraccarico e incapace di soddisfare la crescente domanda causata dalla povertà, dalla guerra che dura da decenni, dalle pessime condizioni idriche e igieniche, dalla mancanza di strutture sanitarie, dalle epidemie di malattie di per sé curabili, dai flussi dei rifugiati che tornano in patria e dall'alto numero di persone con bisogni speciali, tra cui persone con disabilità fisiche e mentali. Secondo l'UNOCHA, nei primi nove mesi del 2019 oltre 73 000 persone hanno avuto bisogno di assistenza sanitaria primaria⁷⁸. Il sistema sanitario pubblico è tuttora confrontato a enormi sfide, quali infrastrutture danneggiate, mancanza di personale sanitario qualificato e strutture sanitarie non adeguatamente attrezzate. Secondo l'OMS, la situazione è peggiorata a causa della povertà e dell'insicurezza. Nel 2017, un sondaggio ha rilevato problemi strutturali e di manutenzione nel 53 per cento delle strutture sanitarie e pessime condizioni igieniche e sanitarie nel 45 per cento. Anche se un gran numero di persone soffre di problemi psichici, p. es. di disturbo da stress post-traumatico, vi sono pochi centri e strutture in grado di fornire assistenza psicologica e psichiatrica. Per molto tempo l'unico ospedale psichiatrico pubblico è stato quello di Kabul. Uno studio pubblicato dall'UNDP nel giugno 2020 sottolinea come l'Afghanistan, con il suo sistema sanitario estremamente carente, sia particolarmente vulnerabile alla pandemia Covid-19. Il 22 marzo 2020 nel paese si è registrato il primo decesso per Covid-19. Fino al 17 settembre 2020 si sono contati 1436 morti e 38 855 contagi su un totale di appena 107 593 tamponi effettuati. Tutte le province sono colpite, ma la situazione è più grave a Kabul. Viste le risorse e le capacità di test limitate come pure la mancanza di un registro nazionale dei decessi, è probabile che i dati effettivi siano molto più alti. La mancanza di adeguate misure di quarantena e contenimento aggrava ulteriormente la situazione⁷⁹.

5 Ritorno

⁷⁶ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 61; SRF, Kehrt wegen Corona die Kinderlähmung wieder zurück?, 12 agosto 2020: www.srf.ch/kultur/wissen/gebraehrliche-impfpause-kehrt-wegen-corona-die-kinderlaehmung-zurueck; The Guardian, Civil war, poverty and now the virus: Afghanistan stands on the brink, 2 maggio 2020: www.theguardian.com/world/2020/may/02/afghanistan-in-new-battle-against-ravages-of-covid-19; France 24, New polio cases in Afghanistan as coronavirus halts immunisation, 24 giugno 2020: www.france24.com/en/20200614-new-polio-cases-in-afghanistan-as-coronavirus-halts-immunisation. Nel 2020, tre province hanno riportato un caso di polio ciascuna dopo che negli ultimi cinque anni sono state considerate libere dalla malattia. Questo è ascrivibile all'interruzione della campagna di immunizzazione a seguito della pandemia di COVID-19. Le vaccinazioni sono ricominciate solo nell'agosto 2020.

⁷⁷ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, pp. 47-48, 68; Reliefweb, Global Fund investments in Afghanistan's medical labs prove vital in COVID-19 response, 2 maggio 2020: <https://reliefweb.int/report/afghanistan/global-fund-investments-afghanistan-s-medical-labs-prove-vital-covid-19-response>.

⁷⁸ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 61.

⁷⁹ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, pp. 47-48, 56; UNOCHA, Strategic Situation Report: COVID-19 No. 77, 17 settembre 2020: https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/strategic_sitrep_covid-19_17_september_2020_final.pdf; Radio Free Europe / Radio Liberty, COVID-19: First Death In Afghanistan, Kosovo, Romania, North Macedonia, 22 marzo 2020: www.rferl.org/a/covid-19-north-macedonia-romania-set-curfews-serbia-extends-nighttime-restrictions/30502069.html.

Alla fine di agosto 2020, 486 050 afghani sono tornati in patria dall'Iran, 2090 dal Pakistan e 3190 da altri paesi. L'elevato numero dei rimpatri dall'Iran è riconducibile alla crisi economica che ha colpito il paese e al fatto che l'Iran è diventato rapidamente uno dei maggiori focolai di Covid-19 al mondo⁸⁰. Le frontiere relativamente permeabili dell'Afghanistan facilitano il ritorno, ma al contempo accelerano la diffusione del virus⁸¹. Secondo l'UNHCR, a metà marzo 2020 oltre 1,4 milioni di rifugiati afghani registrati vivevano in Pakistan e oltre 950 000 in Iran⁸².

Situazione delle persone rimpatriate. Secondo l'UNOCHA, il 18 per cento delle persone rientrate in Afghanistan dai paesi vicini ha indicato come motivo del rimpatrio le cattive condizioni di vita e la mancanza di mezzi di sostentamento. Tuttavia, il motivo più frequente evocato dal 71 per cento era il rinvio forzato⁸³. Secondo uno studio dell'UNHCR, il 38 per cento delle persone rimpatriate non ha potuto tornare nella provincia di origine a causa del clima di insicurezza, della presenza di gruppi armati o della mancanza di servizi e opportunità economiche. Spesso queste persone diventano di fatto sfollati-e interni-e (IDP) e sono esposte al rischio di un nuovo sfollamento. La maggior parte delle persone che tornano dall'Iran e dal Pakistan vive in insediamenti informali con un accesso limitato ai servizi di base e scarse opportunità di lavoro⁸⁴. Molti di loro non possono iscrivere i propri figli a scuola perché non hanno i documenti necessari e non gli resta altro che mandarli in una scuola che non corrisponde al loro livello oppure far loro seguire l'insegnamento in una lingua sconosciuta⁸⁵. Le persone rimpatriate e gli sfollati interni che vivono nelle aree di guerra sono costrette a saltare i pasti, a mandare i bambini a lavorare e a togliere le ragazze dalla scuola. Generalmente, queste persone hanno un accesso più limitato alle strutture sanitarie rispetto alle popolazioni nelle aree controllate dal governo⁸⁶. I rimpatriati dall'Europa trovano difficilmente alloggio negli insediamenti informali se non hanno familiari sul posto⁸⁷. Allo stesso tempo, l'alto numero di rimpatriati e sfollati interni esercita una pressione massiccia sulla disponibilità – già limitata – di servizi e sulle opportunità di lavoro nei principali centri urbani⁸⁸. Particolarmente preoccupante è la proporzione di persone vulnerabili tra i rimpatriati-e, compresi i minori non accompagnati e le donne sole, così come le centinaia di vittime di traumi in condizioni critiche. Alla frontiera, i rimpatriati dall'Iran hanno avuto bisogno di un'assistenza sanitaria supplementare e in particolare di sostegno psicologico e psicosociale, ma anche di cure contro le malattie trasmissibili. Rispetto all'anno pre-

⁸⁰ UNOCHA, Afghanistan: Weekly Humanitarian Update (31 August – 6 September 2020), 9 settembre 2020:

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/afghanistan_humanitarian_weekly_6_september_2020.pdf; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 14; Tagesschau.de, Angst vor dem Horrorszenario, 28 marzo 2020.

⁸¹ UNOCHA / WHO, Afghanistan Flash Update, COVID-19, Daily Brief No. 17, 22 marzo 2020: www.humanitarianresponse.info/en/operations/afghanistan/document/afghanistan-flash-update-covid-19-daily-brief-no-17-22-mar-2020.

⁸² UNHCR, Operational Portal Refugee Situation-Statistics Afghan refugees in Pakistan, ultimo aggiornamento: 18 marzo 2020: <https://data2.unhcr.org/en/situations/afghanistan>.

⁸³ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 28.

⁸⁴ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 11, 28; EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, pp. 15, 39, 41.

⁸⁵ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 52.

⁸⁶ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 15.

⁸⁷ ACCORD, Afghanistan: Lokale Sicherheits- und Versorgungslage der Stadt Herat: Sicherheitslage in den einzelnen Vierteln bzw. der Peripherie; Wohnregionen mit den meisten IDPs, Rückkehrer_innen; Unterscheidung hinsichtlich der Volksgruppenzugehörigkeit; sichere Erreichbarkeit der Innenstadt auf dem Landweg (insbesondere vom Flughafen bzw. den informellen Siedlungen ausserhalb der Stadt aus), 30 aprile 2020, pp. 16-17: www.ecoi.net/de/dokument/2030099.html.

⁸⁸ World Bank, Afghanistan Development Update 2020, luglio 2020, p. 5.

cedente, le persone che ritornano dall'Iran si trovano in condizioni fisiche e psichiche peggiori. La drastica diminuzione delle rimesse dall'Iran ha un impatto significativo sull'economia e sulle condizioni di vita⁸⁹.

Situazione degli-sfollati-e interni-e (IDP). L'instabilità politica cronica, il sottosviluppo, la povertà, i disastri naturali e l'insicurezza alimentare continuano a costringere moltissime persone a fuggire e ad esporsi a una serie di rischi sia prima che dopo la fuga, tra cui l'utilizzo precario delle terre e il rischio di venir nuovamente cacciate. A causa delle possibilità di sostentamento limitate e della dipendenza dall'assistenza umanitaria, le persone sfollate soffrono maggiormente di problemi di salute e sono più indebitate. Secondo l'UNOCHA, dal 2012 gli sfollati interni in Afghanistan sono 4,1 milioni⁹⁰. Solo nel 2019, il loro numero è aumentato di 461 000 persone. Questo porta a circa 4,2 milioni il numero totale di afghani che a fine 2019 vivevano come sfollati interni (3 milioni a causa della guerra e della violenza, 1,2 milioni a causa di catastrofi naturali)⁹¹. Un numero che, secondo i dati del 6 settembre 2020, è nel frattempo cresciuto di altre 151 190 persone⁹².

La maggior parte degli IDP vive in una situazione precaria, in alloggi inadeguati, in condizioni di insicurezza alimentare e senza protezione e ha un accesso insufficiente ai servizi di base (in particolare ai servizi igienici e alle cure mediche). Negli insediamenti informali, l'assenza di serrature alle porte dei bagni, di un'illuminazione adeguata, di docce appropriate come pure la mancanza di intimità e la paura di subire molestie lungo il percorso per andare in bagno rappresentano un grosso problema di sicurezza per le donne e le ragazze. Anche le persone con disabilità sono particolarmente esposte al rischio di subire violenze e oltraggi alla dignità personale vista l'assenza praticamente totale di strutture adattate ai loro bisogni. Secondo l'UNOCHA, la pandemia di Covid-19 ha acuito questa situazione. La mancanza di sicurezza degli alloggi è una delle principali fonti di vulnerabilità per molte persone, in particolare per gli sfollati interni, i rimpatriati e le donne. Molti sfollati vivono con il rischio costante di essere nuovamente cacciati dal luogo in cui si sono stabiliti (terreni privati o insediamenti informali), anche più volte. Queste persone sono più vulnerabili perché hanno esaurito le loro riserve finanziarie ed emotive⁹³. Secondo l'UNOCHA, nel 2019 il 75 per cento dei recenti sfollati era malnutrito o al limite della denutrizione, mentre il 31 per cento delle famiglie sfollate soffriva la fame a causa del conflitto in misura grave o moderata. La precarietà costringe le persone, compresi gli sfollati interni, a ricorrere a meccanismi di sopravvivenza deleteri, per esempio i matrimoni forzati, il lavoro minorile e l'accattonaggio⁹⁴. Il rischio di contrarre malattie infettive è particolarmente elevato nelle aree con molti IDP. Oltre il 37 per cento delle famiglie sfollate con figli al di sotto dei cinque anni soffre di diarrea acquosa acuta. L'arrivo di nuovi sfollati porta a una situazione di competizione per l'accesso alle risorse e ai mezzi di sussistenza già limitati⁹⁵.

⁸⁹ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 9, 28, 61.

⁹⁰ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 10, 13. Le catastrofi naturali registrate nel 2019 non sono state un fattore determinante per gli sfollamenti interni.

⁹¹ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 14.

⁹² UNOCHA, Weekly Humanitarian Update, 9 settembre 2020.

⁹³ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 15; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 11, 25, 27, 73. Il 60 per cento delle famiglie di persone sfollate da più di sei mesi ha riferito di non avere un terreno di proprietà.

⁹⁴ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, pp. 15, 40; UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 11.

⁹⁵ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, pp. 27, 61.

Situazione a Kabul. Kabul ospita il maggior numero di migranti e rimpatriati, seguita dalle province di Nangarhar, Balkh⁹⁶ e Herat⁹⁷. Secondo alcuni rapporti nella capitale e nei suoi dintorni vivono più di cinque milioni di persone. La maggior parte delle persone rimpatriate vive al di fuori del centro, spesso in quartieri molto periferici e in campi di accoglienza. Gli sfollati che vivono nella capitale si trovano in condizioni precarie, a volte in vere e proprie baraccopoli. La rapida crescita ha esacerbato problemi come l'inadeguatezza degli alloggi e dei servizi igienici, l'occupazione di terreni, la mancanza di titoli di proprietà, la povertà, il traffico, l'inquinamento e la criminalità⁹⁸. L'aumento del consumo idrico causato dalla crescita degli insediamenti informali è una potenziale fonte di tensione. Si stima che negli ultimi anni il livello della falda acquifera di Kabul sia sceso di 20 metri per effetto della siccità ricorrente, delle precipitazioni inferiori alla media, della cattiva gestione dell'acqua e del crescente consumo⁹⁹. Nel 2017 il costo della vita nella capitale era nettamente più alto rispetto alle altre province, in particolare per l'alloggio ma anche per alcune derrate alimentari. Nell'aprile 2020 l'UNOCHA ha rilevato che il potere d'acquisto a Kabul è peggiorato: per i lavoratori occasionali stima infatti un calo del 31 per cento¹⁰⁰.

Capacità di accoglienza. Il numero significativo di persone rimpatriate registrato dal 2016 al 2018 e il costante esodo verso le zone urbane, in particolare Kabul e Nangarhar, hanno acuito la pressione sui servizi pubblici e sulle infrastrutture sociali e rappresentano un'enorme sfida alla già limitata capacità di accoglienza del paese¹⁰¹.

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR s'impegna affinché la Svizzera rispetti il diritto alla protezione contro le persecuzioni sancito dalla Convenzione di Ginevra relativa allo statuto di rifugiato. Neutra sul piano politico e confessionale, l'OSAR è l'associazione ombrello nazionale delle organizzazioni di aiuto ai rifugiati. Il suo lavoro è finanziato da mandati della Confederazione con il sostegno di donazioni private, di fondazioni, di comuni e cantoni.

Le pubblicazioni dell'OSAR sull'Afghanistan e su altri paesi d'origine sono disponibili su <https://www.osar.ch/publications/rapports-sur-les-pays-dorigine>

La Newsletter dell'OSAR informa sulle nuove pubblicazioni. Iscrizione su <https://www.osar.ch/sabonner-a-la-newsletter>.

⁹⁶ Vedi: ACCORD, Afghanistan: Lokale Sicherheits- und Versorgungslage der Stadt Masar-e Scharif, 30 aprile 2020.

⁹⁷ Vedi: ACCORD, Afghanistan: Lokale Sicherheits- und Versorgungslage der Stadt Herat, 30 aprile 2020.

⁹⁸ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, pp. 15, 19,61-62. In merito all'aumento della criminalità vedi: AAN, Kabul's Expanding Crime Scene (Part 1): The roots of today's underworld, 11 febbraio 2020: www.afghanistan-analysts.org/en/reports/context-culture/kabuls-expanding-crime-scene-part-1-the-roots-of-todays-underworld/; AAN, Kabul's Expanding Crime Scene (Part 2): Criminal activities and the police response, 21 febbraio 2020: www.afghanistan-analysts.org/en/reports/economy-development-environment/kabuls-expanding-crime-scene-part-2-criminal-activities-and-the-police-response/.

⁹⁹ UNOCHA, Humanitarian Needs Overview 2020, dicembre 2019, p. 43.

¹⁰⁰ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 37.

¹⁰¹ EASO, Key socio-economic indicators, agosto 2020, p. 15.